Mercoledì 11 S. Benedetto
Abate e Patrono d'Europa
Benedetto nacque a Norcia intorno al 480. Educato a Roma, iniziò una vita eremitica nella regione di Subiaco, dove riunì intorno a sé alcuni discepoli. Da Subiaco passò a Cassino. Qui fondò il celebre monastero e vi scrisse la *Regola*, che per la sua vasta diffusione gli meritò il titolo di "Patriarca del monachesimo occidentale". Secondo l'insegnamento di san Benedetto, nella vita di sevizio del Signore hanno un ruolo determinante la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro, in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco. Paolo VI lo proclamò patrono d'Europa il 24 ottobre 1964.

Giovedì 12 Santi Ermacora e Fortunato, Ilario e Taziano
Santi Patroni del Friuli.
Ermacora è considerato il primo vescovo di Aquileia. Subì il martirio verso la metà del secolo III. A lui e al diacono Fortunato è dedicata la Basilica di Acquileia. Ilario è ritenuto il secondo vescovo di Aquileia. Subì con Taziano il martirio al tempo dell'imperatore Numeriano.

Hai 10 anni o più e vuoi prestare servizio alla 55^ Sagra di San Francesco 2018? Scarica il modulo di adesione dal sito della Parrocchia!!!

APPUNTAMENTI:

Lunedì 9 luglio Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale in oratorio alle ore 20.30

Domenica 15 luglio 11:
Battesimi di:
Samuele e Camilla Trentin, figli di Francesco ed Erica Rosimiro.
Alysom Damiano, figlia di Gaetano e di Federica Damiano.

LE MESSE DELLA SETTIMANA:

Sabato 7 luglio:
Ore 18.00: Def. Silvano Modolo, Mauro, Antonio (Tricesimo)

Domenica 8 luglio
Ore 09.30: Def. Giancarlo e Marcella Manicardi, Bruno,Delfina, Oreste, Caterina, Colautti Eliseo

Lunedì 9 luglio
Ore 8.30: *Libera da intenzione*

Martedì 10 luglio
Ore 8.30: *Libera da intenzione*

Mercoledì 11 luglio
Ore 18.00: Def. Luigino e Dino
Giovedì 12 luglio
Ore 8.30: *Libera da intenzione*

Venerdì 13 luglio
Ore 8.30: Def. Guido

Sabato 14 luglio
Ore 18.00: Def. Aldo, Assunta, Antonio, Ferdinando, Genoveffa, Teresa e Bonaventura

Domenica 15 luglio
Ore 09.30: *Secondo intenzione*

LA LETTERA

Foglio di collegamento pastorale della Parrocchia di San Francesco d' Assisi
Parroco Don Gianfranco Furlan
Piazza San Gottardo, 3 Pordenone
tel.: 0434/247518 www.parocchiasanfrancescopordenone.it
Seguici su Facebook

8 Luglio 2018
XIV Tempo Ordinario

È la vita ordinaria la liturgia di Dio
(di Ermes Ronchi)

A Nazaret va in scena il conflitto perenne tra quotidiano e profezia. All'inizio parole e prodigi di Gesù stupiscono, immettono un «di più» dentro la normalità della vita. Poi l'ordinario instaura di nuovo la sua dittatura. Che un profeta sia un uomo straordinario, carismatico, ce lo aspettiamo. Ma che la profezia sia nel quotidiano, in uno che non ha cultura e titoli, le mani segnate dalla fatica, nel profeta della porta accanto, questo ci pare impossibile. A Nazaret pensano: «Il figlio di Dio non può venire in questo modo, con mani da carpentiere, con i problemi di tutti, non c'è nulla di sublime, nulla di divino. Se sceglie questi mezzi poveri non è Dio». Ma lo Spirito scende proprio nel quotidiano, fa delle case un tempio, entra dove la vita celebra la sua mite e solenne liturgia. Noi cerchiamo Dio, il pastore di costellazioni, nell'infinito dei cieli, quando invece è inginocchiato a terra con le mani nel catino per lavarci i piedi. Ed era per loro motivo di scandalo. Che cosa li scandalizza? Scandalizza l'umanità, la prossimità. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo: che Dio si incarna dentro l'ordinarietà della vita. Gesù cresce nella bottega di un artigiano, le sue mani diventano forti a forza di stringere manici, il suo naso fiuta le colle, la resina, il sudore di chi lavora, sa riconoscere il legno al profumo e al tatto. Riscoprire ogni frammento, ogni fremito di umanità nel Vangelo, cercare tutte le molecole di umanità di Gesù: il suo rapporto con i bambini, con gli amici, con le donne, con il sole, con il vento, con gli uccelli, con i fiori, con il pane e con il vino. Il suo modo di avere paura, il suo modo di avere coraggio e come piangeva e come gridava, e la sua carne bambina e poi la sua carne piagata, e poi il suo amore per il profumo di nardo a Betania, la casa degli amici. Amare l'umanità di Gesù, perché il Vangelo rivela proprio questo: che il divino è rivelato dall'umano, che Dio ha il volto di un uomo. Gesù al rifiuto dei compaesani mostra il suo candore, il suo bellissimo cuore fanciullo: «Non vi poté operare nessun prodigio» scrive Marco, ma subito si corregge: «Solo impose le mani a pochi malati e li guarì». Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto continua ad amare anche pochi, anche uno solo. L'amore non è stanco: è solo stupito. Il nostro Dio non nutre rancori o stanchezze, ma la gioia impenitente di inviare sempre segnali di vita solo se sé. attorno a